

*Beati i poveri in spirito*  
Sant Kirpal Singh Ji

questa lettera circolare fu diffusa l'11 novembre 1967, la terza di quell'anno; venne pubblicata per la prima volta con questo titolo nella rivista *Sat Sandesh* (novembre 1971)

Cari figli della Luce,

beati siete voi che per il bene della giustizia, vi offrite di lavorare nel vigneto del Maestro e ancor di più lo sono quelli effettivamente impegnati nell'opera. È invero un raro privilegio che incrocia il nostro cammino per effetto della grazia, e non perché ci sia qualcosa di speciale in noi; non dobbiamo sentirci inorgoglitici ed esaltati. Al contrario, dovremmo ringraziare le stelle per averci concesso una simile opportunità e cercare di servire la nobile causa con contrizione e umiltà. Renderci degni della fiducia e della responsabilità che ci sono state affidate, a dispetto delle nostre debolezze e difetti, dovrebbe sempre costituire il nostro sforzo più sincero.

Ci ripaga continuamente se, di tanto in tanto, ci prendiamo una pausa per fare il punto di ciò che siamo, poiché a volte nello zelo siamo spinti ai limiti, limiti che vanno oltre la ragione. La mente umana è assai scaltra e infida. In modi diversi, in maniera del tutto impercettibile comincia a fare bizzarrie. A volte cominciamo a sentirci gli eletti di Dio. Conosciamo benissimo il Piano Divino e sappiamo che il Potere di Dio non può fare a meno di operare se non attraverso di noi. Dovremmo renderci conto che siamo ancora sulla via della perfezione, e in nessun modo prossimi alla perfezione, meta che bisogna raggiungere. “Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”, è ciò che insegnò Cristo duemila anni fa, e i suoi insegnamenti sono autentici oggi quanto lo furono allora.

Un discepolo non è superiore al Maestro né un servo al Signore. È sufficiente che un discepolo sia come il Maestro e il servo come il Si-

## 2/Beati i poveri in spirito

gnore. Quindi dobbiamo sviluppare in noi le virtù del Maestro e del Signore. La prossima domanda è quali sono queste virtù. L'umiltà ne è l'abbellimento più grande. "Umiltà prima, e umiltà alla fine", è ciò che predicano. "Beati i poveri in spirito poiché di essi è il regno dei cieli". L'accento è più sulla "povertà di spirito" che su qualsiasi altra cosa. Questa, dunque, è l'idea di base per tutti quelli che si adoperano per la sacra causa.

Poi viene l'amore – l'amore per l'uno e l'amore per tutti. "Ama il prossimo tuo poiché l'amore è l'adempimento della legge di Dio. Chi non ama, non conosce Dio poiché Dio è amore". Una porzione di lievito d'amore farà crescere tutta la massa e contagerà tutti quelli che vi circondano. Ancora, "l'amore perfetto rigetta la paura". Ovunque vi sia la minima paura latente, sappiate per certo che l'amore non si è ancora perfezionato in quel cuore.

È abbastanza naturale che dall'amore derivino le idee di servizio e sacrificio. L'amore crede nel dare – dare via il meglio che avete senza accettare nulla in cambio, poiché sarebbe un baratto e non amore. "Servizio prima di sé" è ciò che insegna l'amore. "Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri" è ciò che l'apostolo Paolo insegnò ai Galati, e attraverso di loro a tutta l'umanità. Se esaminiamo in modo accurato, ci rendiamo subito conto che qualsiasi servizio apparentemente svolto per altri, non è per qualcun altro, ma per lo stesso Sé che pervade in ogni dove e in tutto, incluso il nostro sé apparentemente individualizzato rivestito di carne e ossa. Stando così le cose, non v'è spazio per rivendicare alcun credito. Il servizio amorevole deve dunque fluire liberamente, pienamente e in modo naturale, come d'abitudine, rianimando tutti i cuori poiché tramuterà l'altrimenti triste e desolata terra in un autentico giardino dell'Eden, per il quale preghiamo così sinceramente ogni giorno, ma che vediamo allontanarsi da noi quanto più lo desideriamo.

Laddove il servizio amorevole prende a fluire liberamente dalle profondità recondite di un cuore, quel cuore si satura in modo naturale con il latte della gentilezza umana e diventa docile, docile come un agnello. Affrancato dalle spine e dai cardì dell'arroganza e dell'orgoglio, uno diventa innocuo come una colomba. Allora non può ferire i sen-

timenti degli altri in pensieri, parole o atti. Temerà sempre di giudicare gli altri e di fare osservazioni, commenti indisciplinati. “Non giudicate per non essere giudicati perché con il giudizio con il quale giudicate voi stessi, sarete giudicati voi”. Questo pensiero lo manterrà in guardia. Il cuore umano è la sede di Dio e non dovrebbe essere leso in alcun modo. Un derviscio musulmano arriva al punto di dire: “Brucia il Corano se desideri e radi al suolo la Kaaba, ma non offendere un cuore umano poiché è la sede di Dio”. La cortesia, vi renderete conto, non costa nulla eppure ripaga ricchi dividendi. La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Se coltivate diligentemente la purezza di cuore, il vostro modo di parlare si addolcirà in modo automatico. La ferita delle parole è sempre più profonda della ferita di una spada, e rimane sempre aperta e incancrenita. Dovremo evitare discorsi futili poiché “di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio”.

Queste sono solo alcune verità assiomatiche che vi sono state presentate per vostra guida e benessere affinché possiate trarne beneficio – non solo voi stessi, ma con il vostro nobile esempio riuscirete a beneficiare pure gli altri. L'esempio è meglio di centinaia di sermoni e un grammo di pratica vale più di tonnellate di dispute e dissertazioni teoriche.

Un'altra cosa: c'è una tendenza crescente da parte di alcuni individui di creare divisioni tra i satsanghi – i “bravi” satsanghi e i “cattivi” satsanghi. Tutti i satsanghi sono satsanghi, e chi è stato scelto, chiamato, disculpato, accettato e glorificato per essere unito con i legami viventi della vita interiore, la Luce e il Suono di Dio – l'Udibile Corrente di Vita – è veramente in contatto con la Verità (*Sat*) e di conseguenza è un satsanghi. Classificare satsanghi in bravi e cattivi, è difficilmente giustificabile poiché si dice: “Prima Dio creò la Luce, siamo tutti figli della Luce. L'intera Creazione emanò dalla Luce, perché dunque chiamare qualcuno malvagio?” Stando così le cose, siamo tutti uguali alla vista di Dio. Chiunque pensi diversamente, temo, non ha ancora appreso i rudimenti della sacra Scienza. Può darsi che alcuni siano lenti e altri rapidi nello sviluppo interiore; questo è del tutto diverso poiché ognuno ha il proprio passato peculiare e formazione mentale, che deri-

#### 4/Beati i poveri in spirito

vano dalle incarnazioni passate, ma affibbiare un nome negativo a chicesia non è affatto giustificabile. E se uno lo fa, mostra un cattivo gusto e quanto prima si libererà di quest'abitudine, tanto meglio sarà per lui e per tutti quelli coinvolti. Un bambino è caro alla madre anche se è imbrattato di sporcizia e la madre lo lava con amore, lo abbraccia. Sappiate per certo che "chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà, sarà esaltato". Un albero carico di fiori e frutti si china per il peso; mentre la palma che rimane eretta e prominente, non dà nulla. Ancora, si riconosce un albero dai frutti che porta. Siate invero i figli della Luce e fate luce agli altri che possono prenderla a cuore; la vostra luce si rivela una lampada ai loro piedi per non farli inciampare, piuttosto per guidarli sulla Via di Dio: ecco il vostro dovere verso Dio e il Potere di Dio con il quale siete stati uniti per grazia del Potere del Maestro. Vivere secondo queste istruzioni, accelererà la manifestazione del Maestro dentro di voi, per vedere tutti voi in amorevole armonia.

Prima di chiudere, mi permetto di aggiungere alcune parole sull'iniziazione nella scienza esoterica dell'anima. L'iniziazione, dovreste sapere, non viene concessa per caso o per semplice richiesta, ma secondo alcuni principi interiori. Si richiede la vostra raccomandazione proprio perché siate soddisfatti, per quanto possibile, non abbiate alcun rimorso di coscienza in seguito e vi sentiate feriti se qualcosa va di traverso nel corso del tempo. A volte può perfino accadere che alcuni individui non sembrino, secondo i criteri ordinari, qualificati per il dono del Naam, e tuttavia il Naam viene loro concesso semplicemente perché è ordinato dall'alto. Sono questioni che non possono, in tutti i casi, essere giudicate a livello umano.

Con tutto l'amore e i pensieri gentili a tutti,  
affezionatamente vostro,

Kirpal Singh